



IL LUPO PERDE IL PELO, MA NON IL VIZIO

di Cesare Bonasegale

Dopo le novità nella Coppa Europa, da più parti si levano le voci di coloro che vorrebbero tornare sistematicamente al turno in coppia in tutte le prove dei Continentali

Negli anni '70 tutti i "Continentali" correvano in coppia, salvo nelle prove con in palio il CACIT in cui veniva applicato il Regolamento Internazionale, secondo il quale i Continentali devono correre a singolo. I miei Bracchi anche in coppia dominavano perché gli altri Continentali italiani avevano una cerca tanto ristretta che era come se non ci fossero; ed infatti Lord, Carlin, Dama, Galantom, Nasta, Dumà, ed altri raggiunsero i titoli di Campione italiano ed Internazionale in pochissime prove (e furono i primi Continentali italiani proclamati Campione Internazionale di Lavoro). Invece per gli "Esteri" era un disastro: 30 o 40 cani iscritti in ciascuna prova e – quando andava bene – c'era un paio o tre classificati. Eppure quegli stessi cani, quando andavano all'estero, vincevano immancabilmente. Fu così che il Presidente dell'ENCI Giovanni Radice mi diede l'incarico di affrontare il problema e presiedere una commissione i cui componenti erano: Enrico Faja Presidente del Korthal Club, Bruno Ferrari Trecate Presidente del CIEB, Alberto Chelini noto kurzhaarista componente del Direttivo ENCI e Paolino Ciceri Presidente della SABI.

Il Regolamento delle prove dei Continentali fu così riscritto e discusso – oltre che con Giovanni Radice – con Enrico Oddo (si dà il triste caso che tutti coloro che ho citato sono passati a miglior vita!!!!).

La modifica del Regolamento – che scrissi di mio pugno – fu ovvia e comportò l'adozione del turno a singolo come avveniva in tutti gli altri Paesi. Ma a quella conclusione la Commissione arrivò dopo una specifica sperimentazione sui terreni della Cipollara (dove a quei tempi c'erano le starne vere!!!): più precisamente ripetemmo in un pomeriggio le prove che erano state fatte alla mattina, esattamente dagli stessi cani negli stessi terreni, ottenendo risultati palesemente più positivi (se ben ricordo al mattino nessun classificato ed al pomeriggio circa la metà dei cani qualificati) e fu la dimostrazione che per i Continentali l'assenza di un compagno di coppia annulla uno stimolo di competitività che deforma la loro cerca, animata da un impulso venatorio diverso da quello degli "inglesi".

In fase di definizione del Regolamento, Chelini e Ferrari Trecate mi segnalavano l'avversione al turno a sin-

golo da parte di alcuni fra i kurzhaaristi e bretonisti assidui partecipanti delle prove per i quali l'impegno sul terreno dei loro cani era prevalentemente "spettacolo"; per loro quindi una cerca attenta ed utile passava in second'ordine; ed a sostegno delle loro obiezioni sbandieravano l'importanza del turno di coppia come presupposto per verificare il consenso. Fu proprio per tacitare quelle rimozioni che la Commissione elaborò un Regolamento diverso da quello della FCI e che prevedeva una breve verifica in coppia per tutti i cani che avevano realizzato un punto valido nel turno a singolo, durante la quale accertare che i cani non disturbassero il compagno e non dimostrassero indebita garosità. Inizialmente il Regolamento non stabilì la durata di tale verifica, lasciandola alla discrezione dei Giudici. Si verificò però che alcuni Esperti non le dedicarono la giusta attenzione, cosa che indusse l'ENCI a prescrivere la durata di 5 minuti. Ma anche così vi erano dei Giudici che non presero seriamente la verifica, tanto che dopo qualche anno fu eliminata.

A distanza di oltre 10 anni, l'ENCI ha riconosciuto l'errore nella decisio-

ne di eliminare la verifica in coppia nelle prove con turno a singolo e dal Gennaio 2016 ha reintrodotto un turno di 3 minuti in coppia per i cani che han fatto il punto nel turno a singolo, verifica che però – come in passato – parrebbe anche ora venir trascurata dai Giudici, dando così spazio a coloro che vorrebbero eliminare del tutto il turno a singolo e ritornare al sistematico turno in coppia in tutte le prove dei Continentali. E così come avveniva tanti anni fa, son proprio i Kurzhaaristi ed i Bretonisti italiani i più accaniti nel voler ritornare al sistematico turno di coppia per i Continentali e – guarda caso – quest’anno a sorpresa ci è stato propinata un’inedita edizione della Coppa Europa in duplice versione, cioè con turno a singolo e con turno in coppia.

È quindi evidente che un influente gruppo di Kurzhaaristi e Bretonisti – immemori dei problemi che affligge-

vano i Continentali allorché si correva sempre in coppia – vogliono affossare il turno a singolo, sbandierando (oggi come ieri) la necessità di includere il consenso fra le qualità da verificare nelle prove.

In chiave venatoria, quello del consenso è invece un falso problema perché il buon cacciatore ben sa che, se ha due cani, la cosa giusta è di utilizzarli separatamente in successione, così da usufruire sempre di un cane fresco; parimenti due cacciatori – ciascuno col suo cane – è assurdo coprano contemporaneamente lo stesso terreno, che è molto più funzionale spartirsi così da non interferire nella cerca. E ciò vale soprattutto nei terreni di caccia italiani, dove gli spazi da “grande cerca” sono rarissime eccezioni.

Il che non toglie che il cane deve anche consentire...cosa che il buon cinofilo insegna senza difficoltà in brevissimo tempo a qualunque cane.

In conclusione coloro che vorrebbero reintrodurre il turno in coppia in tutte le prove dei Continentali snaturano il senso delle prove come simulazione della caccia, per proporre una cinofilia avulsa dalla realistica pratica venatoria.

Riproporre soluzioni che già in passato si sono dimostrate disastrose è espressione di assurda cocciutaggine che solo dei cinofili non cacciatori possono voler sostenere.

Se però Kurzhaaristi e Bretonisti vogliono a tutti i costi reintrodurre il sistematico turno in coppia, lo facciano nelle loro “speciali di razza”, lasciando il turno a singolo nelle “Libere Continentali italiani ed esteri”.

Tutto ciò comunque non mi stupisce perché i maniaci di astratta cinofilia, avulsa dalla caccia vera, sono sempre esistiti.

Come dire che “il lupo perde il pelo ma non il vizio”.